

CONFINDUSTRIA

Caro energia, aziende in crisi «Investiamo sulle rinnovabili»

L'allarme per l'impennata dei costi energetici contagia anche la manifattura e, più in generale, l'industria: nelle aziende – la maggior parte delle quali in fase di riapertura dopo la pausa ferragostana – dominano timori e incertezze. «Situazione non facile», è la sintetica definizione del presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi che, dati alla mano, sottolinea come sia soprattutto il caro bollette a non far dormire sonni tranquilli agli imprenditori. A pesare, inoltre, sono il perdurare della crisi delle materie prime, l'instabilità politica interna dovuta alla caduta del governo, l'emergenza climatica, il trascinarsi del conflitto russo-ucraino e una possibile recrudescenza autunnale della pandemia.

Un quadro complesso, insomma, davanti al quale persino gli imprenditori – «ottimisti per definizione», precisa Bozzi, «sempre pronti ad affrontare le sfide con coraggio e a trasformare gli ostacoli in opportunità» – sono scoraggiati. «Finora il tessuto industriale romagnolo ha retto i continui contraccolpi che, dall'inizio della pandemia, non hanno dato tregua», pro-

segue. «Tuttavia, considerato il periodo che stiamo vivendo, non è facile prevedere cosa accadrà nei prossimi mesi. È importante che le aziende non siano lasciate sole».

Quali potrebbero essere, allora, le possibili vie d'uscita? «Chiediamo che sia fissato un tetto al prezzo del gas a livello nazionale e pianificato un intervento massiccio sui costi delle bollette. Occorre preservare le imprese, in particolare quelle energivore, dalle continue fluttuazioni delle quotazioni di gas sui mercati internazionali, e prevedere una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrativo, riservata al settore manifatturiero». Bozzi non si nasconde davanti alla sfida della transizione ecologica ed energetica: «È necessario un cambio di mentalità radicale: dobbiamo investire realmente sulla transizione energetica, con l'obiettivo di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento. Virare in maniera più decisa verso il potenziamento delle rinnovabili. In questo quadro, la Romagna ha le carte in regola per diventare la 'green energy valley' d'Italia».

Ascom: «Esporre le bollette in vetrina». Bozzi: «Porre un tetto»

Aumenti oltre ogni limite sostenibile per le bollette dell'energia elettrica di luglio e agosto. Il sistema imprenditoriale è sempre più preoccupato. Confcommercio Ravenna ha deciso di lanciare – sulla scorta di quanto promosso a livello nazionale – 'Bollette in Vetrina'. L'obiettivo è di esporre sulle vetrine dei locali l'ultima bolletta di luce o di gas (o entrambe) e quelle relative allo stesso periodo di un anno fa. È stata predisposta una sorta di intestazione/cornice sotto cui appendere le bollette. «Il caro energia – spiega l'associazione – sta assumendo il profilo di una vera emergenza con costi che nel giro di un anno so-

no triplicati e con prospettive di ulteriore peggioramento. Le misure fin qui adottate dal Governo non sono sufficienti a riportare il costo entro livelli di sostenibilità».

Non è peraltro da escludere che nei prossimi mesi la spinta inflattiva si trasferisca in modo significativo anche sui listini di bar e ristoranti dopo mesi di relativa moderazione. Le stime di Confesercenti Emilia Romagna «confermano che il caro energia è un vero terremoto che si sta abbattendo sui fatturati delle imprese». Se nel 2020 e 2021 un bar spendeva per le bollette di luce e gas in media 6.700 euro, nei prossimi dodici mesi, ipotizzando che gli aumenti attuali



L'iniziativa di Ascom
Confcommercio ' Bollette in vetrina'

restino costanti, spenderà 14.740 euro (+120%); un ristorante che spendeva 13.500 euro passerà a 29.700 euro (+120%). Un albergo medio si vedrà lievitare la bolletta energetica da 45.000 a 108.000 euro(+140%), con un'incidenza di oltre 25% sui ricavi. A soffrire anche gli esercizi di vicinato che registreranno in media una impennata dell'80 % passando da 1.900 a 3.420 euro. A nome degli industriali, il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, ha più volte lanciato l'allarme. «Confindustria chiede di porre un tetto al prezzo del gas a livello nazionale e di intervenire sui costi delle bollette. Di conserva-

re le imprese, in particolare quelle energivore, partendo dall'abbassamento della temperatura delle case private. Inoltre, chiediamo di prevedere una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrato, riservata per il settore manifatturiero».

«Lo sosteniamo da tempo - aggiunge Bozzi - la Romagna può diventare la green energy valley d'Italia. Ma servono le condizioni giuste. Dobbiamo operare per un cambiamento di mentalità in tema di politiche energetiche, investendo per la transizione energetica con l'obiettivo di diversificare. Non si può più indugiare, bisogna agire nell'immediato con azioni concrete».

lo. tazz.